

impegna il Governo

ad adottare gli opportuni provvedimenti affinché le disposizioni di cui all'articolo 9, comma 17, della legge 27 dicembre 2002, n. 289, siano applicate anche ai soggetti colpiti dagli eventi alluvionali del novembre 2002, che possano regolarizzare la propria posizione relativa al versamento dei tributi e contributi previdenziali per gli anni 2002 e 2003.

9/4489/**215**. Parolo, Sergio Rossi, Caparini, Stucchi, Lussana, Gibelli, Ercole, Scherini.

La Camera,

premessa:

la necessità di rimediare al vuoto normativo in cui si trova il settore delle farmacie comunali a seguito degli effetti prodotti dalla recente sentenza della Corte costituzionale 275 del 2003 e al fine di evitare gravi ripercussioni sull'andamento del servizio e sulle finanze delle Amministrazioni comunali;

impegna il Governo

ad adottare gli opportuni provvedimenti affinché siano fatti salvi gli effetti delle procedure contrattuali concluse con l'aggiudicazione alla data di pubblicazione della sentenza della corte Costituzionale 24 luglio 2003, n. 275.

9/4489/**216**. Pagliarini, Nannicini.

La Camera,

premessato che:

occorre prendere atto della necessità di garantire la sostenibilità finanziaria del sistema pensionistico;

impegna il Governo

a valutare l'ipotesi di detrarre alla regione Sicilia, in attesa dell'armonizzazione del regime pensionistico vigente nella regione medesima con le discipline vigenti per il sistema pensionistico generale nell'assicurazione obbligatoria, sulle risorse trasferite a titolo di fondo perequativo, fondo di solidarietà e fondo per la continuità territoriale, le maggiori somme liquidate ai soggetti titolari di pensione erogata dalla regione Sicilia.

9/4489/**217**. Sergio Rossi.

La Camera,

premessato che:

il sistema delle agevolazioni postali in favore dell'editoria e del *non profit* definito con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri nel dicembre 2002 ha fortemente ridotto il numero degli aventi diritto alle medesime agevolazioni;

nel corso dell'anno 2003, diverse pronunzie della magistratura amministrativa hanno di fatto ampliato i limiti del DPCM applicativo delle tariffe agevolate per l'editoria;

in conseguenza di tali eventi il Governo ha presentato un apposito disegno di legge finalizzato a risolvere la problematica ridefinendo, a far data dal 1° gennaio 2003, il quadro dei soggetti aventi diritto;

impegna il Governo

a reperire le necessarie risorse per soddisfare le esigenze di cui in premessa.

9/4489/**218**. (*Testo modificato nel corso della seduta*). Bianchi Clerici, Caparini.

La Camera,

premessò che:

valutate positivamente le disposizioni contenute nel disegno di legge in esame in materia di benefici previdenziali per i lavoratori esposti all'amianto, in quanto salvaguardano i lavoratori che alla data del 2 ottobre 2003 abbiano già maturato il diritto al conseguimento dei benefici medesimi, nonché coloro che alla medesima data abbiano avanzato domanda di riconoscimento all'INAIL ovvero ottengano sentenze favorevoli per cause avviate entro la stessa data;

valutate, altresì, positivamente le modifiche apportate dal Governo all'articolo 47 del decreto legge n.269 del 2003, in fase di conversione in legge del decreto medesimo, giacché sono stati salvaguardati i diritti acquisiti e, in particolare, sono stati tutelati quei soggetti che, avendo alla data del 2 ottobre 2003 già inoltrato domanda di pensionamento e rassegnato le dimissioni dal lavoro, rischiavano — alla luce delle nuove norme — di ritrovarsi all'improvviso senza lavoro e senza pensione;

considerato tuttavia fortemente penalizzante non applicare le previgenti disposizioni, ovvero il coefficiente di 1,5 sia ai fini del calcolo delle prestazioni pensionistiche che ai fini del diritto di accesso alle medesime, anche ai lavoratori già in possesso della certificazione INAIL che maturino i requisiti pensionistici successivamente alla data del 2 ottobre 2003;

impegna il Governo

a considerare l'ipotesi di prevedere, per i lavoratori cui sono state rilasciate dall'INAIL le certificazioni di esposizione all'amianto e che non abbiano ancora ma-

turato i requisiti pensionistici, uno scivolo nell'applicazione del coefficiente stabilito dall'articolo 13, comma 8, della legge 27 marzo 1992, n. 257 da 1,5 a 1,25 proporzionato agli anni mancanti al conseguimento dei requisiti previdenziali.

9/4489/**219**. Guido Giuseppe Rossi.

La Camera,

premessò che:

L'anno venturo, il 2004, ricorrono 1700 anni dal martirio di Santa Giustina (7 ottobre 304), patrona di Padova, prima martire veneta durante la persecuzione di Diocleziano e Massiniano;

il complesso monumentale che costituisce l'abbazia benedettina di S. Giustina di Padova, con i suoi quindici secoli di vita ininterrotta, rappresenta uno dei più cospicui esempi di continuità culturale del Veneto;

nel corso dell'XI secolo, probabilmente in relazione alla continua crescita edilizia del complesso, si ripete il rinvenimento di sepolture di santi all'interno dell'area monastica: nel 1052 S. Massimo Vescovo, S. Giuliano, S. Felicità Vergine e i Santi Innocenti; nel 1075 S. Daniele Diacono e martire; nel 1174 lo stesso sepolcro di S. Giustina e, nel 1177, i corpi dell'evangelista S. Luca e dell'apostolo S. Mattia, qui tradotti dalla basilica dei Santi Apostoli di Costantinopoli in cui erano custoditi, dopo la translazione dal primitivo sepolcro di Tebe;

il normale degrado causato dal tempo rende quotidianamente urgenti interventi di diversa natura, che vengono di necessità procrastinati o risolti in maniera provvisoria; eventi catastrofali, pur di non particolare gravità, come l'eccezionale

grandinata che ha colpito Padova il 28 agosto di quest'anno, si traducono in spese insostenibili per la famiglia monastica;

nonostante la primaria importanza che il complesso di S. Giustina riveste sia dal punto di vista culturale (è qui custodito e venerato, come abbiamo detto, il corpo dell'evangelista S. Luca) che da quello storico, artistico e culturale, non è stato ancora possibile realizzare un organico percorso di visita per fedeli e turisti, non esiste un'adeguata musealizzazione che illustri in maniera didattica la secolare storia del complesso e ne esponga gli innumerevoli tesori d'arte e di fede; non esistono, infine, servizi igienici di supporto al massiccio afflusso di visitatori;

impegna il Governo

a riconoscere nelle opportune sedi l'importanza del complesso dell'Abbazia di S. Giustina, supportando con adeguate risorse gli interventi di tutela e valorizzazione dello stesso e le attività del costituendo comitato per la celebrazione del diciassettesimo centenario del martirio di Santa Giustina.

9/4489/**220**. Rodeghiero.

La Camera,

premessi che:

l'articolo 32 del decreto legge 30 settembre 2003, n. 269, convertito con modificazioni, dalla legge 24 novembre 2003, n. 326, non chiarisce una contraddizione atta a creare notevole disparità di trattamento fra immobili residenziali e non residenziali;

un chiarimento a questo proposito porterebbe sicuramente un notevole

aumento di gettito per le casse dello Stato;

impegna il Governo

ad assumere idonee iniziative di carattere normativo volte ad escludere la limitazione della sanatoria di opere abusive previste dall'articolo 32 del citato decreto legge n. 269 del 2003 alle costruzioni residenziali e a prevedere che siano suscettibili di sanatoria, sull'intero territorio nazionale, le opere delle tipologie di cui ai numeri da 1 a 6 dell'allegato 1 al medesimo decreto-legge nell'ambito degli immobili soggetti a vincolo di cui all'articolo 32 della legge 28 febbraio 1985, n. 47, fermo restando, per i numeri da 1 a 3, quanto previsto alla lettera e) del comma 27 del medesimo articolo 32, consentendo altresì che vengano sanate — concorrendovi gli altri requisiti prescritti — le opere realizzate su immobili soggetti a vincoli sulla base di leggi statali o regionali a tutela degli interessi idrogeologici e delle falde acquifere, dei beni ambientali e paesistici, nonché delle aree protette nazionali, regionali e provinciali esistenti, in assenza o in difformità dal titolo abilitativo edilizio e non conformi alle norme urbanistiche e alle prescrizioni degli strumenti urbanistici.

9/4489/**221**. Vitali.

La Camera,

premessi che:

con la firma del Patto per l'Italia il Governo si è impegnato, tra l'altro, alla riforma della base imponibile Irap;

un primo intervento è stato avviato con la finanziaria dello scorso anno ma resta tuttavia privo di corrispondenza l'impegno assunto in quella sede di una sua costante riduzione anno dopo anno;

impegna il Governo

ad assumere le opportune iniziative per continuare il processo di riduzione dell'Irap a partire da una riduzione del 20 per cento della componente « costo del lavoro » dalla base imponibile.

9/4489/**222**. Frigato.

La Camera,

premessi che:

sono da rilevare gli annunci da parte di erogatori di servizi pubblici come le poste di ulteriori razionalizzazione di uffici nei piccoli comuni a causa della insostenibilità dei costi;

è da rilevare nei piccoli centri la sistematica soppressione di istituti scolastici dell'obbligo ad ogni inizio d'anno;

lo stesso discorso vale per le strutture sanitarie e ospedaliere che vanno ad essere sopresse in comprensori difficili anche dal punto di vista orografico;

la soppressione di questi presidi pubblici colpiscono indiscriminatamente una popolazione svantaggiata e disagiata che risiede nei piccoli centri delle aree interne, soprattutto anziani;

è assolutamente prioritario consentire la permanenza di strutture essenziali a che non venga dichiarata la morte civile dei piccoli comuni;

impegna il Governo

ad adottare iniziative in qualità di principale azionista di aziende erogatrici di servizi pubblici come le poste con l'obiettivo di garantire la permanenza e la funzionalità delle strutture presenti, così come a garantire la permanenza di istituti scolastici dell'obbligo e delle stesse strut-

ture ospedaliere nonché a dichiarare l'anno 2004 « anno nazionale dei piccoli comuni italiani »

9/4489/**223**. Molinari, Realacci.

La Camera,

premessi che:

dai documenti ufficiali della Conferenza Stato-regioni si evince che il governo non rispetta i patti stabiliti dall'accordo con le Regioni l'8 agosto 2001;

il confronto Governo-regioni sul rispetto del patto di stabilità non ha ancora prodotto gli effetti finanziari auspicati salvo la riproposizione di un ennesimo tavolo;

le regioni Abruzzo, Molise, Campania, Sicilia, Sardegna e Lazio hanno una spesa sanitaria fuori controllo;

in Sicilia addirittura è stata sospesa la distribuzione dei farmaci;

le regioni sono state spinte dal Governo in questa drammatica situazione a causa della mancata erogazione delle risorse del Fondo pari a 14 miliardi di euro;

assistiamo al silenzio del Ministro della salute e alla centralità del Ministro dell'economia anche nella programmazione sanitaria;

le Regioni in un documento ufficiale prodotto dalla Conferenza evidenziano come ogni cittadino avrà 150 euro in meno in termini di servizi e prestazioni previste dai Lea; il tema della non autosufficienza non viene assolutamente affrontato salvo un indistinto e insufficiente stanziamento di appena 70 milioni di euro rispetto alla necessità di 8 miliardi di euro quale quantificazione minima delle risorse necessarie per istituire il fondo nazionale per la non autosufficienza;

nelle ultime due leggi finanziarie il governo Berlusconi ha privato le regioni della autonomia impositiva;

i mancati finanziamenti del programma di investimenti in sanità (articolo 20 legge n. 67/88) hanno determinato il blocco della programmazione regionale in materia sanitaria;

impegna il Governo

ad accogliere le richieste formulate dalle regioni in merito al finanziamento del Fondo sanitario nazionale ai sensi del patto siglato l'8 agosto 2001 e alla immediata erogazione dei fondi al fine di garantire la sostenibilità del sistema sanitario nazionale che altrimenti verrebbe ad essere pregiudicato nella sua stessa esistenza.

9/4489/**224**. Bindi, Burtone, Fioroni, Mosella, Meduri, Lumia.

La Camera,

premesso che:

il sistema infrastrutturale calabrese lungo il versante fonico è estremamente penalizzato determinando un forte gap in termini di mobilità e una variabile estremamente penalizzante ai danni del sistema economico e produttivo comprensoriale;

le ferrovie dello stato nell'azione di razionalizzazione hanno determinato ulteriori tagli alla rete dei convogli da e per il comprensorio Reggino a discapito dei tanti viaggiatori come nel caso della soppressione dal prossimo 14 dicembre 2003 con l'entrata in vigore dell'orario invernale dell'*Intercity* Reggio Calabria-Bari;

l'ammodernamento della SS 106 Jonica segna il passo nonostante sia considerata priorità nelle grandi opere;

manca un quadro organico di interventi a sostegno della viabilità e dei

collegamenti ferroviari al fine di affrancare il comprensorio reggino fonico dall'atavico isolamento;

impegna il Governo

a considerare prioritaria la determinazione di investimenti a sostegno della infrastrutturazione del comprensorio reggino e a modulare di concerto con gli enti locali interventi finalizzati a migliorare la mobilità degli abitanti e l'abbattimento delle diseconomie a sostegno del settore produttivo locale e ad attivarsi affinché sia garantita la presenza di treni a lunga percorrenza e che non sia soppresso il treno intercity Reggio Calabria-Bari.

9/4489/**225**. Meduri.

La Camera,

premesso che

la realizzazione dell'elettrodotto Matera-Santa Sofia ha rilevanza strategica per l'economia e per lo sviluppo del Paese;

la costruzione dell'elettrodotto Matera-Santa Sofia interessa le Regioni Basilicata, Campania e Puglia per una linea lunga 210 chilometri con una tensione nominale di 1000 mva;

la società Tema ha completato i lavori tranne che per il tratto, lungo circa 8 chilometri, interessante i Comuni lucani di Rapolla, Barile e Melfi;

le amministrazioni dei predetti Comuni, la Regione e le popolazioni locali si oppongono all'esecuzione della linea in quanto la stessa passa a distanza ravvicinata rispetto alle abitazioni;

il Consiglio dei Ministri per risolvere la questione ha attivato le procedure di cui all'articolo 81, comma 4, del decreto

del Presidente della Repubblica n. 616 del 24 luglio 1977;

la Regione Basilicata, in considerazione della valenza strategica dell'opera per la Nazione e verificata l'urgenza di provvedere, ha assentito alla realizzazione, in tempi brevi, di una « piccola variante », in prossimità dell'abitato, purché la stessa venga dismessa e smantellata per essere sostituita da una « grande variante », che allontani la linea dall'abitato, per la quale occorre un tempo maggiore di realizzazione;

sono interessati dalle predette varianti i Comuni di Melfi e Rapolla : il primo ha dato parere favorevole alla soluzione prospettata dalla Regione mentre il secondo ha dato parere favorevole solo alla realizzazione della « grande variante »;

il Tribunale adito si è pronunciato per l'allontanamento della linea dalle abitazioni;

la soluzione prospettata dalla Regione e dal Comune di Melfi risolve la questione se Governo, Regione e Comuni interessati sottoscrivono un'intesa, ai sensi dell'articolo 81 , comma 4, del decreto del Presidente della Repubblica n. 616 del 24 luglio 1977, fatta propria da una deliberazione del consiglio dei Ministri, nella quale con la realizzazione della « piccola variante » siano assunti impegni cogenti per la realizzazione della « grande variante »;

rispetto a tale soluzione i competenti Ministeri si sono riservati di riferire al Consiglio dei ministri in vista dei successivi passaggi procedurali;

l'azione della Regione e delle Amministrazioni locali tende a far realizzare l'elettrodotto di interesse nazionale in un quadro di garanzie per la salute delle persone, il rispetto dell'ambiente e del

paesaggio, la tutela del realizzando Parco del Vulture;

impegna il Governo

a raggiungere l'intesa con la regione Basilicata ed i Comuni interessati nei termini da questi indicati per la realizzazione dell'elettrodotto Matera-Santa Sofia.

9/4489/**226**. Boccia, Lettieri.

La Camera,

premesso che:

il lavoro sommerso rappresenta nel mezzogiorno il 30 per cento del pil;

questo comporta un impoverimento dell'economia e una marginalità sociale con decine di migliaia di lavoratori senza diritti e senza tutele;

si tratta di milioni di euro in termini di contributi previdenziali evasi

è una emergenza sociale anche sotto l'aspetto infortunistico con persone rese invalide senza alcuna forma di copertura,

constatato il fallimento dei provvedimenti di emersione varati dal Governo Berlusconi;

impegna il Governo

entro 30 giorni dalla entrata in vigore della presente legge a varare un piano d'azione straordinario di contrasto al lavoro nero nel Mezzogiorno con il coinvolgimento delle organizzazioni sindacali territoriali delle organizzazioni di categoria e degli enti istituzionali regionali e territoriali al fine di ridurre l'incidenza del fenomeno.

9/4489/**227**. Carbonella.

La Camera,

premessi che:

il Patto di stabilità interno per i comuni con popolazione superiore ai 5.000 abitanti è stato disciplinato dalla Finanziaria 2002 (legge n. 289/02) per gli anni 2003, 2004 e 2005;

la norma prevede che per il 2003 il disavanzo di ciascun ente locale non debba superare quello registrato nel 2001, mentre per il 2004 non deve risultare superiore a quello registrato nell'anno precedente, aumentato del tasso di inflazione programmato indicato nel DPEF;

tale meccanismo determina, per l'anno 2004, un risultato iniquo in quanto quei comuni virtuosi, che hanno rispettato i vincoli di bilancio negli anni precedenti, saranno penalizzati in quanto dovranno un vincolo di bilancio di valore inferiore a quello del 2001;

impegna il Governo

a prevedere che gli obiettivi validi ai fini del raggiungimento del disavanzo finanziario degli enti locali con popolazione superiore ai 5.000 abitanti per l'anno 2004 facciano riferimento a quelli dell'anno 2001 incrementati del tasso di inflazione programmato.

9/4489/**228**. Ruggieri, Stradiotto.

La Camera,

premessi che:

il trasporto pubblico riveste, in ogni società complessa e moderna sempre più caratterizzata dalla interazione dei rapporti personali e commerciali, una importanza primaria;

la necessità di privilegiare la mobilità di persone e merci mediante il trasporto pubblico, quale progressivo strumento di superamento del trasporto pri-

vato, è sentita ormai da tempo come una esigenza di carattere primario sia in funzione del decongestionamento dei centri urbani, sia in funzione di una più accettabile qualità della vita, sia in funzione di un contributo sempre crescente alla cultura della ecologia e della compatibilità ambientale;

proprio in questa logica la quasi totalità degli enti pubblici territoriali ha da tempo programmato il proprio sviluppo urbanistico in funzione di un collaterale e progressivo sviluppo del trasporto pubblico, come elemento sinergico alla vivibilità urbana ed alla compatibilità dello sviluppo economico;

inoltre l'ampliamento del servizio costituisce risposta seria anche alle esigenze della produzione, come sostegno al sistema delle economie territoriali, soprattutto nei poli ove la concentrazione produttiva è maggiormente sviluppata;

il recente riordino del trasporto su rotaia, culminato nei nuovi orari ferroviari in vigore dal 14 dicembre 2003 — i quali hanno nella sostanza ridotto il servizio sopprimendo molti treni e molti servizi alle zone decentrate —, è di segno totalmente contrario e fa sorgere legittime perplessità sulla sua idoneità sia a sopprimere alle esigenze dei cittadini, sia a sostenere lo sviluppo del nostro paese;

per quanto riguarda, in particolare, il territorio di Arezzo, caratterizzato dall'essere centro di poli produttivi di rilevanza nazionale, quali quello della oreficeria e dell'abbigliamento, e dall'essere sede abitativa di molte persone che quotidianamente si spostano a nord verso Firenze e Milano, ed a sud verso Roma per esigenze lavorative, esso è stato oggetto di una innegabile penalizzazione nel servizio ferroviario quale risultante dai nuovi orari, solo che si consideri che in tutto il pomeriggio nessun eurostar tra quelli che a cadenza di ogni ora transitano da Roma verso Firenze, si fermano ad Arezzo in tal

modo impedendo a coloro che si recano a Roma per lavoro un idoneo ritorno serale compatibile con le esigenze di vita.

tale situazione è insostenibile ed è ritenuta deprecabile dalla intera collettività del territorio di Arezzo;

impegna il Governo

ad intervenire tempestivamente ed efficacemente sia presso Trenitalia Spa, sia nelle altre sedi istituzionali competenti, affinché sia ristabilita nell'intero territorio nazionale ed in particolare nel territorio della città e della provincia di Arezzo, un servizio ferroviario efficiente ed idoneo a soddisfare le esigenze delle popolazioni e della produzione.

9/4489/**229**. (*Testo modificato nel corso della seduta*). Fanfani, Ruggeri.

La Camera

preMESSO che:

la legge finanziaria per il 2003 ha introdotto il primo modulo della riforma fiscale per redditi fino a 25.000 euro;

nessuna misura è prevista in finanziaria per quei contribuenti con redditi così bassi da non poter godere dei benefici riconosciuti nella forma di detrazioni di imposta. Questi rappresentano il 14 per cento delle famiglie italiane e restano per ora esclusi da qualsiasi agevolazione fiscale;

impegna il Governo

a prevedere il recupero delle detrazioni non godute per incapienza del debito di imposta disponendo che la differenza tra i due importi costituisca credito di imposta.

9/4489/**230**. Lettieri.

La Camera,

preMESSO che:

nel primo semestre dell'anno 2003 i consumi delle famiglie si sono contratti, rispetto al medesimo periodo 2002, di un ulteriore 0,7 per cento. Il dato sconta in particolare il crollo di acquisti di beni durevoli e la stazionarietà degli acquisti di servizi;

sulla spesa delle famiglie hanno inciso il persistere della modesta dinamica del reddito e di una fase del pessimismo dei consumatori che, nelle rilevazioni dell'ISAE risulta attestarsi sui livelli minimi dalla recessione del 1993, riflettendo soprattutto il deterioramento dei giudizi circa l'evoluzione del quadro economico generale;

all'origine di tale deterioramento ci sono comunque fatti oggettivi in quanto le retribuzioni sono cresciute meno di quanto abbia fatto nel 2003 l'inflazione che si è attestata su livelli prossimi al 3 per cento;

la dinamica dei prezzi al consumo dei primi nove mesi del 2003 rispetto all'analogo periodo 2002 ha ulteriormente eroso il potere di acquisto delle famiglie italiane;

impegna il Governo:

a dare applicazione all'articolo 3 comma 2 del decreto-legge 2 marzo 1989, n. 69 e all'articolo 9 comma 1 del decreto legge 19 settembre 1992, n. 384 ai fini della restituzione del drenaggio fiscale;

a procedere in questa prospettiva alla ricognizione della variazione percentuale dell'indice dei prezzi al consumo e a stabilire i conseguenti adeguamenti degli scaglioni delle aliquote, delle detrazioni e dei limiti di reddito.

9/4489/**231**. Pinza, Ruggeri.

La Camera,

premessi che:

la legge 19 dicembre 1992, n. 488 è unanimemente riconosciuta come un efficiente e moderno strumento di incentivazione industriale che ha agevolato significativi investimenti nelle aree sottoutilizzate;

uno dei problemi del sistema produttivo italiano è quello di affrontare la crisi di alcune grandi imprese industriali, salvaguardando il loro ruolo e valorizzando la loro capacità di far crescere un efficiente indotto di piccole e medie imprese;

impegna il Governo

a valutare l'opportunità di estendere l'applicabilità e le procedure della legge in premessa alle aree del territorio nazionale interessate da fenomeni di crisi delle grandi imprese industriali e del loro indotto.

9/4489/**232**. Morgando.

La Camera,

premessi che:

la strategia di Lisbona ha indicato come pilastro della UE lo sviluppo di politiche per promuovere « la creazione, l'assorbimento, la diffusione e l'utilizzazione della conoscenza ». La strategia si fonda su tre capisaldi: creazione di un'area europea della ricerca e dell'innovazione (incentivando la mobilità dei ricercatori, monitorando le politiche della ricerca negli stati membri e introducendo il brevetto europeo); incrementare la formazione del capitale umano; incentivare la creazione di nuove imprese e i processi di innovazione;

gli indicatori che la Commissione europea ha utilizzato per misurare i risultati di tale strategia nei paesi membri delineano per l'Italia una situazione, a dir

poco, infelice dato che la maggior parte degli indicatori sono inferiori di oltre 25 punti percentuali alla media Ue e solo quattro sono comparabili con la media Ue;

risulta fondamentale incentivare il più possibile i rapporti tra università e imprese favorendo la costituzione di società specificamente finalizzate ad attività di ricerca e di trasferimento tecnologico attraverso agevolazioni di carattere fiscale;

impegna il Governo

ad adottare le opportune iniziative volte a prevedere per le imprese cosiddette *spin-off* che si costituiscono nell'anno 2004 l'esenzione dalle imposte sul reddito delle persone giuridiche per i primi due anni di attività.

9/4489/**233**. Bimbi, Volpini.

La Camera,

premessi che:

la manovra finanziaria reca alcune disposizioni relative alla riscossione di contributi previdenziali dovuti da imprese agricole colpite da eventi eccezionali quali le calamità naturali;

si dispone la sospensione della riscossione per un anno e per gli anni successivi una rateizzazione degli importi dovuti;

il sistema agricolo siciliano negli ultimi anni è stato fortemente penalizzato dal susseguirsi di calamità naturali che hanno indebolito tutta la filiera produttiva relativa al comparto agricolo;

in tale situazione accanto alle aziende agricole rischiano il collasso finanziario anche i datori di lavoro agricolo, singoli ed associati, che rientrano a pieno

titolo nell'ambito della filiera produttiva in quanto rappresentano la cerniera tra la produzione e la collocazione del prodotto sul mercato;

l'eventuale crisi occupazionale di questo settore determinerebbe la perdita di circa 13.000 posti di lavoro;

impegna il Governo

ad assumere le iniziative normative opportune volte ad estendere le disposizioni previste per le aziende agricole siciliane anche ai datori di lavoro agricolo, singoli ed associati, colpiti da calamità naturali.

9/4489/**234**. Burtone, Lumia.

La Camera,

premessi che:

la Commissione europea ha deciso nei giorni scorsi di proporre una proroga di due anni (al 31 dicembre 2005) per le aliquote IVA attualmente applicate a determinate attività ad alta intensità di lavoro, come, ristrutturazioni di case, puliture vetri, piccole riparazioni e servizi di parrucchiere;

Jonathan Todd, portavoce del commissario al Mercato interno Frits Bolkestein ha spiegato che « la Commissione ha deciso di accogliere la richiesta degli Stati membri per una proroga biennale delle agevolazioni sull'Iva » e che ciò « significa che si riconferma il regime già esistente in nove Stati membri. »

la questione sarà dibattuta, con ogni probabilità, il 18 dicembre e il dossier potrebbe essere approvato nell'ultimo consiglio della presidenza italiana, previsto per il 22 dicembre;

impegna il Governo

ad assumere le opportune iniziative volte a recepire in maniera sollecita la decisione

europea nel momento in cui essa verrà approvata definitivamente.

9/4489/**235**. Iannuzzi, Reduzzi, Stradella.

La Camera,

premessi che:

la legge finanziaria in discussione prevede anche per il 2004 il blocco delle assunzioni nella Pubblica amministrazione;

in relazione al personale delle regioni, degli enti locali che abbiano rispettato il patto di stabilità interno per il 2003 ed enti del Servizio sanitario si prevede l'emanazione di decreti del Presidente del Consiglio dei Ministri che fissino criteri e limiti per le assunzioni a tempo indeterminato;

la norma, prevista anche nella passata manovra finanziaria, deve trovare attuazione entro 60 giorni dalla data di entrata in vigore della legge finanziaria; per il 2003 il governo non ha provveduto nei limiti di legge ad emanare i suddetti decreti con evidenti ricadute negative per le autonomie;

impegna il Governo

ad emanare, per l'anno 2004, il DPCM che fissa i limiti per le assunzioni a tempo indeterminato da parte degli enti locali e del Servizio sanitario entro il limite temporale prescritto dalla norma di legge.

9/4489/**236**. Milana, Stradiotto.

La Camera,

premessi che:

il disegno di legge in esame continua a non dare attuazione al federalismo

fiscale e a limitare ulteriormente le autonomie territoriali con l'introduzione di vincoli e di limitazioni finanziarie;

tale politica renderà più difficile il percorso del dialogo e della comunicazione tra i vari livelli di governo del territorio;

la manovra finanziaria determina altresì un aggravamento dei problemi che oggi gli enti locali si trovano a dover risolvere;

per il 2004 gli enti locali dovranno, infatti, fronteggiare un taglio di trasferimenti erariali correnti pari a 642.230.893 euro che, rispetto a quanto stanziato nel 2003, come risultante dal bilancio assestato, rappresenta una riduzione di trasferimenti correnti pari al 5,2 per cento;

ai tagli di parte corrente bisogna, inoltre, aggiungere anche quelli effettuati dal Governo sui trasferimenti in conto capitale che, dai nostri calcoli, risultano pari a 276.496.793 euro in meno per il 2004 rispetto a quanto stanziato per il 2003, come risultante dal bilancio assestato;

in particolare i trasferimenti in conto capitale dal 2003 al 2004 subiscono una contrazione pari al 10,4 per cento;

a fronte di questi tagli, sia di parte corrente che in conto capitale, nel 2004 gli enti locali dovranno far fronte, da soli, alle nuove e maggiori spese derivanti dal rinnovo dei contratti per un costo che stimiamo si aggiri intorno ai 546 milioni di euro;

nel 2004 gli enti locali si troveranno a ricevere meno trasferimenti dallo Stato e a far fronte a nuove spese correnti di notevoli entità: dai nostri calcoli risulta che il saldo negativo per gli enti locali — parte corrente più conto capitale più oneri per rinnovo contratti — sarà pari a 1.485.727.676 di euro;

le misure introdotte nella legge finanziaria che, a fronte delle richieste degli enti locali di 800 milioni di euro aggiuntivi, determinano una maggiore disponibi-

lità per soli 250 milioni di euro non hanno fatto altro che scalfire il problema —:

impegna il Governo

a garantire agli enti locali almeno gli stessi trasferimenti del 2003.

9/4489/**237**. Stradiotto.

La Camera,

premesso che:

il nostro Paese, diversamente da altre realtà europee e non, presenta una particolare configurazione del sistema dei beni culturali;

il nostro patrimonio culturale, fatto di beni mobili ed immobili, si caratterizza per la non soluzione di continuità tra testo, il singolo bene, ed il contesto, l'ambiente all'interno del quale il bene si colloca;

il *continuum* tra bene e contesto fa del nostro patrimonio un *unicum*, il nostro sistema dei beni culturali è infatti connotabile in termini di museo territoriale diffuso;

questa particolarità diffusiva del nostro patrimonio ne consegue l'esigenza di correlare la tutela non solo al singolo bene, secondo una logica meramente vincolistica o del puntiforme, ma all'intero contesto;

l'estrema complessità che inerisce alla sedimentazione storico-culturale del nostro patrimonio si impone un'estrema cautela nelle procedure che ex articolo 27 definiscono la procedura di verifica dell'interesse culturale del patrimonio immobiliare pubblico;

il processo in atto di riforma e riassetto organizzativo e funzionale del Ministero dei Beni culturali, con l'articolazione in Dipartimenti e il consolidamento delle sovrintendenze regionali;

le carenze di personale tecnico-scientifico che contraddistinguono numerose sovrintendenze operanti in aree del Paese a forte densità di beni culturali;

il rischio che la procedura di silenzio-assenso verrebbe ad avere nei confronti di parti significative del nostro patrimonio culturale la cui non rilevanza culturale e la conseguente derubricazione e sdemanializzazione non sarebbero conseguenti ad una procedura corretta, e compiutamente definita, sul piano analitico-valutativo ma ad un possibile e plausibile sovraccarico operativo per le sovrintendenze di settore e regionali;

che l'apposizione del vincolo ad un singolo bene immobile o mobile è procedura accertativa poiché il carattere di bene avente valore di testimonianza culturale è intrinseco al bene stesso e vi inerisce prescindere dalla procedura giuridica di riconoscimento;

impegna il Governo

ad adottare le opportune iniziative normative volte a garantire che per una fase transitoria di 3 anni la procedura di silenzio-assenso debba essere validata in via definitiva dal Ministero dei Beni culturali, cui già si rinvia ex comma 4 per l'eventuale opposizione alla sdemanializzazione del bene per ragioni di pubblico interesse, che procederà con suoi decreti alla validazione delle liste dei beni oggetto della procedura, di cui si certifica l'insussistenza dell'interesse culturale.

9/4489/**238**. Colasio.

La Camera,

premesso che:

l'Unione europea, con il Programma di Lisbona, ha assunto l'ambizioso obiettivo di divenire, entro il 2010, l'area più competitiva al mondo nell'« economia della conoscenza » incrementando

lo sviluppo dell'occupazione in questo settore; — le professioni in Italia, tradizionalmente organizzate in ordini e collegi e nelle associazioni delle « nuove professioni », rappresentano circa un quarto dei mercati del lavoro (4,8 milioni di addetti) e altrettanto in termini di P.I.L., ma sono ancora rette da normative del primo Novecento, inadeguate alla crescita della competizione nella libertà e nella qualità;

nella legge finanziaria non emergono disposizioni che favoriscano, in tale direzione, un recupero della competitività con specifico riferimento al mondo delle professioni, nonostante l'urgenza da più parti segnalata e condivisa;

impegna il Governo

a promuovere con successivi interventi normativi: *a)* la formazione continua obbligatoria per i lavoratori autonomi, incentivi ai giovani per l'apertura di studi o società professionali e il riconoscimento del credito di imposta per le attività di ricerca svolte da professionisti; *b)* un riconoscimento delle nuove ed emergenti professioni secondo il modello previsto dalle direttive europee; *c)* un riconoscimento anche per i giovani praticanti del diritto alle principali tutele sociali, con particolare riferimento alla sanità, maternità, previdenza; *d)* una tutela dell'autonomia delle Casse di Previdenza e dei sistemi previdenziali dei professionisti ai quali non può essere applicata la disciplina pensionistica prevista per tutti gli altri lavoratori.

9/4489/**239**. Mantini.

La Camera,

premesso che:

nella regione Friuli Venezia Giulia si trova l'« Area Science Park », uno dei

principali parchi scientifici multisettoriali d'Europa;

attualmente sono ospitati più di 70 Centri, Società e Istituti in cui lavorano oltre 1600 persone, impegnate in attività di ricerca e sviluppo, trasferimento tecnologico, formazione e servizi qualificati;

il Parco è gestito da un ente pubblico di ricerca, il Consorzio per l'AREA di ricerca scientifica e tecnologica;

il Parco scientifico di Trieste è un punto di riferimento per i soggetti portatori di conoscenze nei paesi in via di sviluppo;

dal 1994 opera anche la macchina di Luce di sincrotrone « Elettra », una delle più importanti macchine di luce europee;

l'ampia portata del progetto ha coinvolto scienziati, ricercatori tecnici ed esperti di tutto il mondo;

la capacità di attrarre *know-out* ha permesso alla « Sincrotrone Trieste » di acquisire un bagaglio ineguagliabile di conoscenze e di esperienze qualificate che ora è in grado di « cedere » alla comunità scientifica e produttiva internazionale; le attività di ricerca della macchina di luce di sincrotrone sono utilizzate da tutta la comunità internazionale;

il 21 novembre 2003 è stato siglato a Trieste un protocollo d'intesa tra il ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca e la Regione Friuli-Venezia Giulia per confermare « il reciproco impegno ad attuare azioni coordinate per il potenziamento dell'attività di ricerca, di alta formazione e di sviluppo dell'innovazione a favore del sistema produttivo » e che « per il raggiungimento di tali obiettivi verrà sostenuto, attraverso iniziative dirette ovvero specifici accordi, il potenziamento e la qualificazione delle attività del Laboratorio di luce di Sincrotrone Elettra quale centro di eccellenza internazionale nelle tecnologie e ricerche;

impegna il Governo

a sostenere la ricerca scientifica in campo nazionale e in particolare il settore della luce di sincrotrone con adeguati finanziamenti e trovare, al di là di quelli già previsti dall'attuale legge finanziaria, strumenti adeguati per sostenere il protocollo d'intesa tra ministero dell'Istruzione, università e ricerca scientifica e la regione Friuli-Venezia Giulia.

9/4489/**240**. (*Testo modificato nel corso della seduta*). Rosato, Damiani, Maran.

La Camera,

premessi che:

l'Italia ha un debito da pagare nei confronti di circa 350.000 italiani che, nell'immediato dopoguerra, furono costretti ad abbandonare terre italiane passate a sovranità jugoslava;

il Parlamento ha affrontato diverse volte il tema dell'indennizzo verso gli esuli istriani e giuliano-dalmati senza però arrivare alla definizione di un equo e definitivo indennizzo, come richiesto anche dalle stesse associazioni degli esuli;

un primo, significativo passo verso il definitivo indennizzo è stato fatto con la legge n. 37/2001 che ha innalzato i parametri utilizzati per calcolare l'indennizzo;

già in sede di discussione della legge finanziaria 2002, il governo si era impegnato a trovare una soluzione « alta e definitiva » al problema;

impegna il Governo

a valutare le opportune iniziative per modificare i coefficienti di rivalutazione dei beni sulla base del valore di mercato al fine di poter erogare, non appena possibile, un equo e definitivo indennizzo agli esuli istriani e giuliano-dalmati.

9/4489/**241**. Damiani, Rosato, Maran.

La Camera,

premessò che:

storicamente l'attività di studio, formazione e elaborazione artistica e culturale italiana è vissuta anche grazie al contributo di scuole e accademie prestigiose diffuse sul territorio nazionale e legate da vincoli profondi con il proprio territorio e con la propria comunità locale;

tale opera di promozione artistica e culturale è stata riconosciuta dallo Stato attraverso svariati interventi legislativi e numerose forme di partnership operativa e di sostegno finanziario;

in particolare le Accademie storiche di belle Arti, riconosciute a tutti gli effetti tra le Istituzioni di Alta formazione artistica e musicale, hanno beneficiato negli anni scorsi di un finanziamento statale proporzionato alla loro dimensione che gli consentiva, insieme agli stanziamenti dei Comuni, delle Province e delle altri enti pubblici e privati locali, di continuare a svolgere il loro insostituibile ruolo culturale e didattico, in accordo con le normative ministeriali e fungendo a volte da utile centro di sperimentazione;

già con l'articolo 3 della L. 234 del 23.07.1991 e poi con la legge 306 del 27 ottobre 2000 le Accademie non statali, finanziate in maniera prevalente dagli Enti locali si vedevano assegnate un contributo finanziario per il triennio 2000 – 2002 che si è rivelato indispensabile per sostenere le spese di personale e di gestione e assicurare ai giovani l'adeguata formazione prevista dalla normativa vigente;

all'approssimarsi della fine del triennio di finanziamento, i Sindaci di alcune delle città sede della Accademie più prestigiose, tra cui Bergamo, Ravenna, Verona, Perugia, Genova hanno ufficialmente sollecitato al Governo e allo stesso Parlamento il rifinanziamento del provvedimento, sottolineando il forte interesse a

mantenere viva l'attività di tali prestigiose istituzioni;

gli stessi competenti uffici del Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca hanno espresso parere favorevole rispetto alle istanze di rifinanziamento avanzate dai direttori delle Accademie di Belle Arti;

tuttavia nulla è previsto nel disegno di legge in esame;

impegna il Governo

ad adottare i provvedimenti più idonei a garantire il finanziamento nell'ambito delle risorse disponibili, prevalentemente delle Accademie di Belle Arti, di cui all'articolo 2, c. 2 bis, della legge 306 del 27.10.2000, in misura non inferiore a quanto previsto dalla suddetta legge, al fine di assicurare gli standard formativi previsti dalle normative nazionali.

9/4489/**242**. (*Testo modificato nel corso della seduta*). Monaco, Agostini, Albonetti, Banti, Burlando, Colasio, Preda, Rognoni, Reduzzi, Sereni, Labate.

La Camera,

premessò che:

diverse disposizioni normative prevedono la conservazione dell'efficacia delle graduatorie dei concorsi già espletati e l'obbligo dello scorrimento delle stesse in luogo dell'indizione di nuovi concorsi: articolo 8 del decreto del Presidente della Repubblica 3/57, articolo 3 della l. 537/93, articolo 15 del decreto del Presidente della Repubblica 487/94, articolo 39 della l. 449/97, articolo 20 della l. 488/99;

anche le recenti leggi finanziarie indicano la procedura dello scorrimento delle graduatorie come strumento più utile e certamente vantaggioso per coprire le vacanze di organico rispetto allo svolgimento di altri concorsi;

la procedura dello scorrimento delle graduatorie, inizialmente prevista come facoltativa, è stata successivamente trasformata in obbligo per tutte le amministrazioni pubbliche (indicate nell'articolo 1, comma 2, del dlgs. 29/93), senza limitazioni riguardanti le amministrazioni militari o deroghe in base alla specialità dei rapporti di lavoro, ed è stata estesa oltre al numero dei posti messi a concorso e resisi vacanti per rinuncia, decadenza o dimissioni dei vincitori, anche per la copertura delle vacanze organiche che la pubblica amministrazione intenda colmare nel periodo di validità della graduatoria, precludendo la possibilità di bandire nuove procedure concorsuali (obbligo confermato anche da una recente sentenza della Corte di Cassazione, la n. 3252/03);

tale procedura trova la sua ratio nella considerazione che lo svolgimento di un concorso comporta tempi lunghi e risulta notevolmente oneroso per la finanza pubblica, e ben si concilia con i principi di razionalizzazione, semplificazione, efficienza ed economicità dell'azione amministrativa: principi previsti dall'articolo 97 della Costituzione, dalla l. 241/90, e sottolineati da ultimo dalla l. 3/03, che prevede la possibilità di attingere nelle graduatorie degli idonei di pubblici concorsi approvate anche da altre amministrazioni del medesimo comparto di contrattazione;

lo scorso anno è stato espletato un concorso interno per Ufficiali del Ruolo Speciale bandito dal Comando Generale della Guardia di Finanza con il foglio d'ordine n. 16 del 26/04/02: 4 concorrenti sono stati dichiarati vincitori ed hanno iniziato il previsto corso, mentre altri 34, pur essendo stati ritenuti idonei a ricoprire il grado di Sottotenente in S.p.e. della Guardia di Finanza, si sono collocati nei successivi posti della graduatoria finale;

il dlgs. 69/01 prevede, all'articolo 53, punto 4, lettera c, che siano banditi concorsi uguali, sempre per soli 4 posti, sino all'anno 2006, non considerando gli

idonei già esistenti ed in grado di essere assunti senza ulteriori procedure;

L'utilizzazione degli idonei per colmare la grave carenza di organico degli ufficiali inferiori sarebbe vantaggiosa per il Corpo, sia in quanto si tratta di personale già in servizio e quindi la cui assunzione comporterebbe una spesa di molto inferiore allo svolgimento di un nuovo concorso, sia a causa della comprovata professionalità ed esperienza degli stessi;

impegna il Governo

a valutare la possibilità di ricorrere, per colmare le carenze di organico del Corpo della Guardia di Finanza, alla procedura dello scorrimento delle graduatorie degli idonei a ricoprire il grado di Sottotenente in S.p.e. della Guardia di Finanza del concorso già espletato anziché procedere a nuovi concorsi: ciò sia in considerazione dell'indiscusso impegno e degli enormi sacrifici affrontati dagli idonei per superare il concorso e dunque della già comprovata professionalità, sia in considerazione del fatto che un ulteriore uguale concorso risulta sicuramente assai più dispendioso per lo Stato a cospetto di tale procedura.

9/4489/243. Ruta.

La Camera,

premesso che,

per sostenere lo sviluppo degli operatori economici è necessario adottare misure atte ad agevolare l'accesso a maggiori risorse finanziarie;

il suddetto obiettivo si può conseguire anche mediante procedure più rapide di rimborso agli imprenditori dei crediti IVA che come è noto immobilizzano in alcuni casi sostanziose disponibilità finanziarie;

l'attuale disciplina prevede dei limiti entro i quali non si può procedere a compensazione dei crediti IVA con debiti tributari;

impegna il Governo

ad adottare i provvedimenti per ridurre il limite di cui al comma 1, dell'articolo 34 della legge 27/12/2000 n. 388, al fine di consentire ai titolari dei crediti IVA di poter ottenere i rimborsi mediante la procedura di compensazione, almeno nei casi in cui siano decorsi i termini per l'accertamento dei periodi d'imposta a cui si riferiscono i medesimi crediti.

9/4489/**244**. Luciano Dussin, Sergio Rossi.

La Camera,

premessi che:

per il completamento progressivo del processo di armonizzazione tariffaria e riavvicinamento delle aliquote, al fine di ridurre gli squilibri tariffari tra le diverse aree geografiche del paese, dall'anno 2002 il ministro dell'economia e delle Finanze con proprio decreto ha disposto interventi di riduzione dell'imposta di consumo sul gas metano per usi civili applicata in territori diversi da quelli siti nel mezzogiorno.

per l'anno 2004 lo stanziamento previsto dalla legge 23/12/2001 n. 448 e successive modifiche è minore di ben 109 milioni di euro rispetto al 2002 e al 2003,

tale disposizione non consentirà di ridurre le accise come nel 2002 e nel 2003,

il Governo nel maxi emendamento ha recepito la richiesta del gruppo Lega Nord Federazione Padana ed ha rifinanziato il fondo per suddetta riduzione di 50 milioni di euro

impegna il Governo

ad autorizzare un ulteriore stanziamento di 59 milioni di euro che consenta la

riduzione del gas metano pari a quella attualmente applicata.

9/4489/**245**. (Testo modificato nel corso della seduta). Bricolo, Sergio Rossi.

La Camera,

premessi che:

l'esigenza di perseguire, quale obiettivo primario, la garanzia del diritto, costituzionalmente garantito, dei cittadini ad una mobilità accessibile finanziariamente e sostenibile sul piano ambientale;

l'interesse pubblico a consentire, nel rispetto della normativa europea in materia, il consolidamento e la effettiva valorizzazione, al di fuori di qualsiasi logica assistenziale, delle aziende di trasporto pubblico locale, considerate quale patrimonio imprenditoriale e professionale della collettività;

il decrescere in termini reali, a partire dal 1996, delle risorse destinate al trasporto pubblico locale da parte dello stato e di molte regioni, che ha condotto le imprese del settore in una situazione di sofferenza, talora molto grave, sui piani economico e finanziario;

l'incertezza della situazione normativa, collegata non solo al fatto che alcune regioni hanno già adottato leggi che prevedono il rinvio del termine per l'espletamento delle gare previste dal D.Lgs. n. 422/97 (31.12.2003) ma altresì agli interventi del legislatore, contenuti nell'articolo 14 del decreto legge 30 settembre 2003, n.269, convertito con modificazioni dalla legge 24 novembre 2003, n.326, nel comma 236 dell'emendamento 27.100 alla legge finanziaria per il 2004, che sfanno creando sconcerto e insicurezza sia tra gli